

## Le Società di Mutuo Soccorso ed il loro Riconoscimento Giuridico

Riportiamo dalla *Gazzetta Piemontese* il seguente articolo in cui, sulla questione del riconoscimento giuridico delle Società Operaie di mutuo soccorso, si svolgono considerazioni identiche nella sostanza ai concetti da noi più volte manifestati su queste colonne.

Domandarono tanto il riconoscimento giuridico! E ora par quasi che non ne vogliano sapere! Anche le ultime cure del Governo per ottenere che si giovassero della legge fatta in loro beneficio non sembrano avere avuto effetti notevoli.

Il che vorrebbe dire che l'opera dei quattro ministri d'agricoltura e commercio che presentarono un disegno di legge sul tema, e sono Maiorana-Calatabiano, Miceli, Berti e Grimaldi, quella delle varie Commissioni di deputati e di senatori che ne riferirono, quella dei due rami del Parlamento che discussero ed approvarono, è tutta fatica buttata. O dunque è cattiva la legge, dalla quale rifuggono i supposti beneficiati, o il bisogno del riconoscimento giuridico era fittizio, o la inapplicazione della legge sarà seguita da danni come è causata da errori.

Soprattutto è vero quest'ultimo punto; appena in minima parte il secondo può accettarsi; il primo è falso addirittura.

Basta leggere un dopo l'altro tutti i disegni di legge stati elaborati sul tema per vedere che si studiò sempre di ridurre a vieppiù stretti confini i requisiti che le Società dovessero avere per essere costituite persone giuridiche, e il disegno diventato poi legge li ridusse ad un minimo oltre il quale non è concepibile che si vada. Per esempio era stato validamente sostenuto che, siccome il funzionario di una Società di mutuo soccorso dipende da leggi statistiche e calcoli matematici pochissimo noti e spesso difficili, non si desse il riconoscimento senza aver fatto accertare da periti che coi contributi stabiliti la società potesse pagare i sussidi promessi. Era molto naturale che si pensasse a ciò, essendosi vedute molte Società che per un certo tempo davano i soccorsi e poi si trovavano a quattrini finiti, nell'impossibilità quindi di dare altri soccorsi, senza che tuttavia ci fosse stato alcun abuso. Ma questa peripezia fu combattuta come un'ingerenza. Si abbandonò. Si voleva che almeno fosse stabilito un numero di soci come minimo indispensabile perchè si possa ottenere il riconoscimento; era un modo di avere almeno una probabilità che coi contributi si potessero mantenere le promesse, di escludere tentativi pressochè disperati della formazione di una Società di mutuo soccorso. Si gridò anche contro questa esigenza di un pur modesto affidamento. Anche questa si abbandonò.

La legge vigente si riduce ad esigere che la Società da riconoscere sia una Società di mutuo soccorso, e certificato il conseguimento della personalità giuridica per mezzo di una indispensabile formalità di trascrizione, accorda alla società notevoli benefici, e, del resto, esigendo che lo statuto regoli certi punti e che gli amministratori abbiano certe precise responsabilità, non fa che garantire la buona fede dei molti che semplicemente danno fiduciosi l'adesione e l'obolo contro i casuali errori o falli dei pochi che si mettono alla testa e hanno mani in pasta.

Se questa legge è cattiva, bisogna dire che buona sarebbe una molto più esigente e severa.

Quanto al bisogno che le Società avessero della personalità giuridica, si può dire, tutt'al più, che fu talora un pochino esagerato, come accade di molte cose umane, nei discorsi e negli scritti. Non si può dire fittizio. Abbiamo in varie cause dibattutesi davanti ai Tribunali gli esempi delle difficoltà e talora dei danni e delle ingiustizie che seguivano talora irrimediabilmente, perchè legalmente la Società è *nessuno*, e non si può far qualunque piccolo affare con l'intervento di decine e di centinaia di soci, che poi sono quelli di oggi, non sempre quelli di ieri, non mai quelli di domani. Certo tutto a questo mondo si potrebbe fare con la buona fede e per la buona fede, e allora non sarebbe neanche un bisogno il Codice; ma il mondo finora va altrimenti; ora, il vantaggio che una Società di mutuo soccorso può avere dall'essere persona giuridica è tanto, che il riconoscimento di essa in persona giuridica può chiamarsi col nome di bisogno.

Pur troppo dunque la inapplicazione della legge sarà seguita da danni come è causata da errori.

I benefici che la legge accorda alle Società riconosciute, cioè « registrate in conformità della presente legge » (art. 9), sono nientemeno che cinque diverse maniere di esenzioni o riduzioni di imposte (due esenzioni dalle tasse di bollo e registro, una esenzione da tassa sulle assicurazioni e da imposta di ricchezza mobile, una riduzione dell'imposta di successione o di trasmissione per atti tra vivi) e inoltre l'esenzione dei sussidi da sequestro o pignoramento. Questi benefici quindi sono altrettante eccezioni a tante leggi, cioè belli e buoni privilegi accordati alle Società che si mettono sotto l'egida di questa legge speciale. Se una Società rifiuta il privilegio, padrona, ma le ridiventano applicabili tutte quelle leggi, e, appunto perchè crediamo i nostri lettori persuasi che noi diremmo all'altra parte il fatto suo il giorno che l'applicazione di quelle leggi fosse precipitata e vessatoria, ora invece rammentiamo ai nostri buoni capi e membri di Società che in codeste materie non sempre basterà alla Società di dire che essa è *nessuno*

perchè i suoi membri non ci rimettano di tasca. E allora oltre il danno materiale, più o meno esteso, si avrà anche il danno morale dello scredito che, non senza la buona volontà dei soliti maligni, colpirà quelli che non volevano l'applicazione della legge come se avessero avuto chi sa che secondo fine per non valersene. Invece tutto si ridurrà, in fondo in fondo, a un po' del male paesano, la pigrizia; appena c'è da entrare in qualche relazione con le autorità, qualche documento da fare e conservare, uno comincia a torcere il naso, un altro dice seccature, tra tutti si conclude che sono prepotenze.

Vogliamo sperare che dopo questi avvertimenti sinceramente amichevoli molti ripensino a questo tema, e che specialmente in Piemonte fra un anno tutte o quasi tutte le Società di mutuo soccorso siano registrate.

Che se gravi inconvenienti e difetti ci fossero davvero nella nuova legge, preghiamo ce li indichino; noi non desideriamo di meglio che di conoscerli per chiederne e patrocinarne il pronto riparo e la giusta correzione.

## Corrispondenza

**Maranzana in festa** — Quest'anno il paese doveva offrire un'attrattiva di più nello scoprimento della lapide destinata ad eternare la memoria del compianto Giacomo Bove. Interprete zelante dei sentimenti dei Maranzanesi il Sindaco, egregio sig. Penazzo Secondo, fedelmente espresse quale e quanta fosse la stima e la considerazione loro per l'illustre Capitano in poche parole pronunziate al cessare della Marcia Reale.

Tenne dietro un forbito discorso generalmente applaudito, del simpatico Bottini Tommaso, diligente seguace d'Igea, in cui l'egregio giovane sommariamente espone imprese e stenti dell'ardito viaggiatore.

Una corsa nel sacco felicemente ideata da apposito comitato valse sul tardi ad allietare grandemente gli ingenui Maranzanesi mentre poscia una folla numerosa si accalcava sul piazzale della Parrocchia onde applaudire all'abilità del bravo pirotecnico Raimondo Bartolomeo d'Alessandria. Questi, unitamente a tutti quei nonnulla indispensabili in un paese in festa, furono i trattenimenti pubblicamente offerti in Maranzana Domenica 23 ottobre, ma com'è naturale la sera si ballò ed in seguito si tennero riunioni famigliari in cui la musica e più la voce d'incantatrici sirene ci trasportava in un ambiente da non lasciare credere a noi stessi di vivere in Maranzana.

Di più le feste da ballo, abbondantemente avvivate da vini squisiti fra cui non ultimo lo *Champagne* del nostro Beccaro, e le accoglienze gentili sempre e cordiali valsero a far della dimora in Maranzana una delle nostre più care memorie.

## Quali frutti possono arrecare le piccole economie

Poichè è indubbiamente ammesso che il risparmio è la prima e la più salda origine d'ogni fortuna, non si sa spiegare come si scarso sia il numero di coloro che sanno

adeguatamente apprezzare e mettere in pratica le piccole economie. Pare anzi che ora sia venuto in moda il canzonarli.

Si racconta, per esempio, che un tale, il quale non aveva il vizio del fumare, domandò un giorno ad un amico gran fumatore quanto spendesse al dì in sigari e tabacco.

— Una lira e sessanta centesimi — riprese l'altro.

— E da quanti anni spendi cotanto denaro?

— Da circa trent'anni.  
— Son quasi seicento lire all'anno che tu spendi. Vedi un po' in trent'anni qual bel capitale avresti potuto raggranellare! Certo avresti potuto comprarti un appartamento.

— Eh, dimmi un po'. Tu che non fumi e che perciò hai risparmiato, oh dove l'hai comprato l'appartamento?

La botta è ben diretta; tuttavia ciò avviene perchè chi crede di fare un sacrificio nell'astenersi da un vizio, spende poi senz'accorgersene il doppio in un altro, ma colui che veramente ama le piccole economie e sa ben impiegarne il frutto, o presto o tardi sarà ricco.

Per chi mette in pratica le piccole economie e vuol diventare ricco in breve tempo, qual miglior occasione infatti potrebbe presentarsi di quella attualmente offerta dall'Ultima Lotteria?

Tutto sta nel saperne approfittare. Con poche lire si può nello spazio di poche settimane veder mutata completamente la propria posizione, e trovarsi in grado di vivere di reddito.

Con un biglietto dell'Ultima Lotteria, cioè con una sola lira, si può guadagnare persino centomila lire. Con gruppi di 5, 10, 50 e 100 biglietti si concorre a premi per somme di L. 200,000, 250,000, 297,500 e 304,500.

C'è, come si vede, da comprar con poche lire — facilmente economizzabili — ben altro che un misero appartamento!

## LA SETTIMANA

Acqui 22 Ottobre 1887.

**Pulizia** — Riceviamo — La pulizia, che omai è ampiamente noto essere il primo fattore dell'igiene, bisogna dirlo a nostro disdoro è proprio trasandata nel nostro paese. Per esempio tutti i pizzicagnoli versano l'acqua dove hanno tenuto dentro il merluzzo nelle rispettive contrade da essi abitate, e gli orinatoi sono sempre turati.

Gli spazzini sono pochi e mal pagati per cui fanno un servizio che par proprio fatto per carità, le guardie idem.

Le spese meno da rimpiangere sono quelle della pulizia, invece in Acqui è dove si fa più economia.

**Una visita pietosa** — Domenica scorsa, con quella giornata triste, umida, piovigginosa..... una signora tutta abbrunata scendeva dal treno che arriva da Savona alle 2,40 ed inosservata, pallida nel volto mestissimo, si recava alla nostra necropoli.

Colà giunta si avvicinava tremando ad una povera fossa, vi deponendo splendide corone, ed appoggiata ad una sedia rimaneva fino a notte prostrata su un mucchio di terra, incurante della pioggia, del freddo, dell'oscurità che incominciava ad invadere quell'asil della morte.

Non una lagrima, non un singulto usciva da quel povero seno di donna straziata poichè il dolore è tanto più cocente quanto più è represso.... e quella signora è della tempra dei forti... essa è la vedova di Giacomo Bove, di quel valoroso cui ci auguriamo sia data, e presto, più degna sepoltura.